

2. La rivolta: tra storia e materia

“Sapevamo di dover andare a morire pubblicamente, sotto gli occhi del mondo”

Questa frase, tratta dal libro *“Shielding the Flame”*² (basato su una lunga conversazione con la scrittrice e giornalista Hanna Krall), è pronunciata da Marek Edelman l'unico a sopravvivere tra i capi della rivolta del ghetto di Varsavia, e sintetizza il significato profondo della scelta estrema di resistere ai nazisti, pur nella consapevolezza di andare incontro alla morte. Più che un'azione di resistenza armata nel senso convenzionale, la rivolta del ghetto costituì un gesto estremo di autodeterminazione collettiva: un'opposizione lucidamente orientata al sacrificio, che, come osserva Rachel L. Einwohner³, non fu il risultato di un'opportunità militare o strategica, ma una scelta profondamente simbolica, fondata sull'onore, la dignità e la necessità di riaffermare l'umanità negata in un contesto di annientamento programmato. In questo senso, il contesto storico in cui maturò l'insurrezione assume un valore centrale non solo per comprendere l'evento in sé, ma anche per cogliere la portata memoriale e simbolica del monumento che, pochi anni dopo, ne avrebbe custodito la testimonianza visibile. La rivolta del Ghetto di Varsavia ebbe inizio il 19 aprile 1943, in coincidenza con la festività ebraica di Pesach, quando il capo delle SS, Heinrich Himmler, dispose l'avvio dell'operazione finale di liquidazione del ghetto. L'intento era quello di completare la deportazione degli ultimi abitanti come simbolico “dono” per il compleanno di Adolf Hitler, previsto per il giorno successivo. L'iniziativa, tuttavia, trovò un'imprevista e decisa resistenza: alla vigilia della Pasqua ebraica, i combattenti ebrei polacchi diedero avvio a un'insurrezione armata. Il contesto nel quale maturò la rivolta è quello di un ghetto già decimato dalla fame, dalle epidemie e dalle deportazioni di massa che avevano decimato la popolazione ebraica della città. Tra luglio e settembre 1942, oltre 300.000 ebrei furono deportati al campo di sterminio di Treblinka, riducendo la popolazione del ghetto a circa 60.000 persone. Istituito nel 1940 come spazio di segregazione e controllo, il ghetto si era rapidamente trasformato in un dispositivo di sterminio pianificato e sistematico. È in questo quadro che nacque la Żydowska Organizacja Bojowa (ŻOB:Organizzazione Combattente Ebraica), animata in gran parte da giovani militanti dei movimenti di sinistra, affiancati poi dalla destra revisionista della Żydowski Związek Wojskowy (ŻZW:Unione Militare Ebraica). L'insurrezione fu dunque anche il risultato di un processo di politicizzazione e maturazione ideologica, che portò a superare le divisioni interne per affermare un'azione collettiva di resistenza. I combattenti, perfettamente consapevoli della sproporzione delle forze in campo, agirono non per ottenere una vittoria materiale, ma per lasciare un segno nella storia: resistere significava rivendicare il diritto di scegliere come morire, e con ciò, riaffermare la propria identità umana e collettiva. *“Quelle persone se ne sono andate in silenzio e con dignità. È una cosa terribile, quando si va incontro alla morte in modo così tranquillo. È infinitamente più difficile che andare a sparare. Dopo tutto, è molto più facile morire sparando: per noi è stato molto più semplice morire così, rispetto a chi prima veniva fatto salire su un vagone ferroviario, poi affrontava il viaggio, scavava la propria fossa, veniva spogliato completamente...”* Con queste parole, Marek Edelman descrive con lucidità e rispetto il sentimento che animava quei giovani ebrei. La rivolta si concluse nel maggio 1943 con la totale distruzione dell'area da parte delle truppe tedesche, che rasero al suolo ogni edificio e annientarono gli ultimi combattenti sopravvissuti, molti dei quali si tolsero la vita nei rifugi sotterranei pur di non cadere nelle mani del nemico. L'ultimo atto simbolico dell'operazione nazista fu la distruzione della sinagoga grande di piazza Tłomackie, ultimo atto volto a cancellare ogni traccia della presenza ebraica nella capitale dopo del quale il generale delle SS Jürgen Stroop affermò: *“Il Ghetto di Varsavia non esiste più”*.

² Krall, Hanna, and Marek Edelman. *“Shielding the Flame: An Intimate Conversation With Dr. Marek Edelman, the Last Surviving Leader of the Warsaw Ghetto Uprising”*. Translated by Joanna Stasinska and William Brand. London: Penguin Books, (2023).

³ Einwohner, Rachel L. *“Opportunity, Honor, and Action in the Warsaw Ghetto Uprising of 1943.”* American Journal of Sociology 109, no. 3 (2003): 650–75.

Bibliografia

- Beltrame, Fabio. Gli eroi di Varsavia: Resistenza e rivolta nel ghetto, 1939–1943. Prospettiva Edizioni, 2007
- Edelman, Marek, e Hanna Krall. Il ghetto di Varsavia. Memoria e storia dell'insurrezione. Tradotto da M. Meghnagi, Città Nuova, 1996
- Edelman, Marek. Il ghetto di Varsavia: lotta. A cura di Wlodek Goldkorn, Giuntina, 2012
- Einwohner, Rachel L. "Opportunity, Honor, and Action in the Warsaw Ghetto Uprising of 1943." *American Journal of Sociology*, vol. 109, no. 3, 2003, pp. 650–675.
- Feldman, Jackie. "Marking the Boundaries of the Enclave: Defining the Israeli Collective through the Poland 'Experience.'" *Israel Studies*, vol. 7, no. 2, 2002, pp. 84–114.
- Ferenc Piotrowska, Maria, et al. "Curatorial and Educational Challenges in Creating the Holocaust Gallery." *New Directions in the History of the Jews in the Polish Lands*, edited by Antony Polonsky, Hanna Węgrzynek, and Andrzej Żbikowski, Academic Studies Press, 2018, pp. 29–39.
- Krall, Hanna e Marek Edelman. "Shielding the Flame: An Intimate Conversation with Dr. Marek Edelman, the Last Surviving Leader of the Warsaw Ghetto Uprising". Tradotto da Joanna Stasinska e William Brand, Penguin Books, 2023.
- Lichten, Joseph L., e Harold B. Segel. "The Warsaw Ghetto Uprising: Legend and Reality." *The Polish Review*, vol. 8, no. 3, 1963, pp. 61–69.
- Macdonald, Sharon. *Memorylands: Heritage and Identity in Europe Today*. Routledge, 2013
- Edelman, Marek. Il ghetto di Varsavia: lotta. A cura di Wlodek Goldkorn, Giuntina, 2012.
- Trunk, Isaiah. *Łódź Ghetto: A History*. Edited and translated by Robert Moses Shapiro, Indiana University Press, 2006.
- Young, James E. "The Biography of a Memorial Icon: Nathan Rapoport's Warsaw Ghetto Monument." *Representations*, no. 26, 1989, pp. 69–106.

Sitografia

- "75° anniversario della Rivolta di Varsavia." Instytut Polski w Rzymie, 1 agosto 2019, <https://instytutpolski.pl/roma/2019/08/01/75-anniversario-della-rivolta-di-varsavia/>.
- Taylor, Adam. "Trump was first U.S. president to visit Warsaw without visiting the Warsaw Ghetto since 1989." *The Washington Post*, 6 luglio 2017, <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2017/07/06/trump-was-first-u-s-president-to-visit-warsaw-without-visiting-the-warsaw-ghetto-since-1989/>.
- Mastrobuoni, Tonia. "Steinmeier 'chiede perdono' per la Germania al ghetto di Varsavia. All'anniversario anche Duda e Herzog." *la Repubblica*, 19 aprile 2023, https://www.repubblica.it/esteri/2023/04/19/news/varsaviana_ghetto_rivolta_steinmeier_duda_herzog_perdono-396807297/.
- Europeana. Europeana, 2025, <https://www.europeana.eu/it>.
- JSTOR. JSTOR, ITHAKA, 2025, <https://www.jstor.org>.
- Yad Vashem – The World Holocaust Remembrance Center. Yad Vashem, 2025, <https://www.yadvashem.org>.

Filmografia

- “A Real Pain”. diretto e scritto da Jesse Eisenberg, interpretato da Jesse Eisenberg e Kieran Culkin, Searchlight Pictures, 2024.
- “Marek Edelman... and There Was Love in the Ghetto”. American Films Festival 2020. Diretto da Jolanta Dylewska, 2020.
- Unveiling Memorial To Warsaw Ghetto Heroes AKA Memorial To Warsaw Ghetto (1948). British Pathé, 1948.

Immagini

1. Monumento agli eroi del ghetto di Varsavia, foto di Alex Dietmar, fonte: Europeana.
2. Giovani armati della rivolta del ghetto di Varsavia, foto di Jerzy Tomaszewski, fonte: Istituto polacco di Roma.
3. Monumento agli eroi del ghetto di Varsavia, foto di Alex Dietmar, fonte: Europeana.
4. Rilievo posteriore del monumento agli eroi del ghetto, fonte: American Jewish Committee.
5. Il Presidente israeliano Isaac Herzog, il Presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e il Presidente polacco Andrzej Duda in una stretta di mano congiunta al Monumento agli Eroi del Ghetto, foto di Kobi Gideon, 19 aprile 2023.
6. Giovani israeliani si radunano per pregare presso il Memoriale agli Eroi del Ghetto di Varsavia, foto di Czarek Sokolowski, 19 settembre 2011.
7. Copia del monumento originale di Varsavia al Yad Vashem di Gerusalemme, fonte: Israele Public Art.
8. Frame del film “A Real Pain”, regia di Jesse Eisenberg, 2024.

Di Andrea De Angelis (0001134170)